

Primo Piano

La maggioranza dov'è?

Sabbie mobili

Il voto incombe ma il Cav non molla



Gabriele Albertini

«Il dopo - Berlusconi? In popolarità io credo che Formigoni sia molto più forte, anche di Tremonti. La Carfagna? siamo seri, dai...»



Massimo D'Alema

«Chi non va a votare non è degno di governare. Il voto, qualunque sia la scelta, ha aggiunto, è un'espressione della democrazia»



Michela Biancofiore

«Lascerò il Pdl, molto probabilmente. Sto solo aspettando di parlare con Alfano e Berlusconi. Potrei andare da sola»

→ **La presa di posizione di Napolitano** spiazza il premier, che aveva parlato di «referendum inutili»

→ **Sulla strategia** l'accordo con Bossi: votare non conviene. Per prendere tempo e convincere Casini

Berlusconi irritato con il Colle: un dovere anche non votare

«Anche chi non vota fa il proprio dovere». Gli uomini di Silvio replicano a Napolitano. Patto Berlusconi&Bossi: fino al 2013 per provare ad agganciare Casini, «ma se il governo galleggia tra un anno elezioni».

NINNI ANDRIOLO
ROMA

Non è andata giù a Berlusconi «l'esternazione» del Capo dello Stato sui referendum. Quel «sono un elettore che fa sempre il suo dovere», infatti, suona come «ostentata presa di distanze» dalle parole pronunciate pochi giorni prima dall'inquilino di Palazzo Chigi. Che aveva liquidato come «inutile» la consultazione del 12 e 13 giugno. Mentre dal Pdl si fanno in quattro per dimostrare che è legittimo l'atteggiamento dei cittadini che, «contrari all'abrogazione delle norme sottoposte a referendum», puntano al loro «fallimento facendo mancare il quorum». Il Quirinale indica, di fatto, una strada diversa da quella dell'astensione. Osvaldo Napoli, uno dei fedelissimi del Cavaliere, parla di nuora (giornali e tv) perché sul Colle intendano. «I media, come al solito, hanno voluto cavalcare e distorcere alcune affermazioni del Capo dello Stato per sostenere il dovere morale di recarsi alle urne il 12 giugno», premette. «È una te-

DIRETTORISSIMO ■ TONI JOE

Minzo c'è, meno male

Acqua, centrali nucleari, legittimo impedimento oppure il vestito da sposa di Kate Middleton? Minzolini ha scelto da prima che Berlusconi liquidasse l'appuntamento referendario come «inutile». Infatti, ha vinto l'abito da sposa della signora inglese. Il Tg1 ieri sera ha dedicato a questo scottante argomento un bellissimo servizio: la notizia è che lo hanno messo in mostra a Buckingham Palace. Mai più senza. Il referendum è stato il secondo titolo della scaletta di prima pagina, massacrato da uno sterminio di approfondimenti dedicati allo scandalo scommesse nel mondo del calcio. E quando hanno annunciato che la Consulta aveva dato via libera al quesito sul nucleare, lo hanno fatto incollando alla notizia le nuove manovre della Lega per trasferire a Nord un po' di ministeri. Una sorta di pacchetto burocratico ammazza buonumore a cinque giorni dal voto. Cerimoniere funebre, il triste Quagliariello, Pdl, al quale è stato permesso di dire che questo quesito «è un processo alle intenzioni». Poi, carrellata di marchette. Nella maggioranza «serrano le fila», «il Carroccio passa all'azione», «nuovo appello di Schifani», «La commissione europea promuove il rigore del governo». Gemma sul finale: «La giustizia lenta penalizza le imprese»: mini inchiesta per preparare il terreno alla «riforma giustizia» del premier. Santoro va, Minzolini resta.

si palesemente falsa, demagogica e figlia dell'ideologismo esasperato - afferma poi il vice presidente del gruppo Pdl alla Camera - Personalmente non andrò a votare e inviterò i cittadini, convinti della necessità di liberalizzare i servizi pubblici locali o di salvaguardare il futuro energetico dell'Italia, ad avvertire l'esigenza morale di far fallire il referendum». Non ha dubbi Napoli: al di là dei quesiti referendari l'obiettivo-

Le «riformette»
Con Tremonti che non molla, l'obiettivo è agire sul fisco nel 2012

I fedelissimi
«Le amministrative hanno provocato due perdenti: Silvio, e anche Umberto»

vo vero è «abbattere il governo Berlusconi». Gli uomini del Cavaliere non si spingono fino ad arruolare Napolitano nelle «manovre» che organizzano «forze politiche e importanti settori della vita economica e finanziaria» approfittando dei referendum. Ma puntano a mettere in chiaro che «quorum o non quorum non ci sarà alcuna spallata al governo». Dal Pdl ammettono che i referendum «serviranno per orientarsi su come la pensa l'opinione pubbli-

ca». Nessuna conseguenza «sull'esecutivo», naturalmente. Ma se il quorum non venisse raggiunto - spiegano - «saremmo uno a uno e palla al centro». Il referendum cancellerebbe il Ko delle amministrative, in poche parole. L'obiettivo di Silvio, in ogni caso, è quello di «andare avanti».

FINO AL 2013 PER ACCIUFFARE CASINI

Votare ora, ha spiegato a Bossi, durante il pranzo di Arcore, «non conviene né alla Lega né al Pdl». Non che il Senaturo si fosse speso più di tanto per le elezioni anticipate. Il Cavaliere, però, «è attentissimo» agli umori della base leghista, teme che «prima o poi possano condizionare i piani alti». Qualunque «distacco leghista dal governo - spiega dal Pdl - avvicinerrebbe il voto e in queste condizioni Bossi non può permettersi le urne».

Le amministrative hanno provocato «due perdenti, Silvio ma anche Umberto e sia all'uno che all'altro conviene prendere tempo. Mettere in campo provvedimenti che diano benzina all'economia e procedere nel 2012 verso una qualche forma di riduzione delle tasse che possa produrre effetti nella dichiarazione dei redditi del 2013, alla vigilia del voto». Il patto tra Berlusconi e Bossi, però, prevede una variante: le elezioni anticipate tra un anno se non si dovesse «raddrizzare la barca». Se riforme e provvedimenti economici non dovessero decollare, infatti, anche il Cavaliere è convinto «che galleggiare non serve al governo». Ma il tempo utile per «far cambiare il vento delle amministrative» servirebbe al Cavaliere anche per tentare «di riacciuffare Casini» e quel «patto elettorale che l'estate scorsa era a portata di mano, prima che il Carroccio lo facesse naufragare. La stessa Lega che adesso apre all'Udc». Come convincere l'ex presidente della Camera? «Non dimenticate che nel 2013 ci saranno due posti liberi - spiegano gli uomini del Cavaliere - Uno a Palazzo Chigi e uno al Quirinale». ♦